

il responsabile della missione diplomatica delle Nazioni Unite in Timor est (Unamet) David Wimhurst ha chiesto alla comunità internazionale di fare passi concreti per ripristinare la pace nel territorio e per assicurare la permanenza sull'isola della missione Onu in quanto non si può contare sull'Indonesia per porre fine alle violenze;

il personale di Unamet non intende lasciare l'isola e richiede protezione armata;

è stata già annunciata una visita di una delegazione del Consiglio di sicurezza in Timor est;

il Governo italiano ha già ufficialmente dichiarato di sostenere l'azione delle Nazioni Unite perché cessi la violenza ed il disordine, appoggiando l'impegno dell'Onu, anche attraverso l'Unione europea;

il governo indonesiano continua ad opporsi all'intervento di una forza di pace straniera in Timor est;

una delegazione di cinque ambasciatori delle Nazioni Unite si è recata a Giacarta ove ha incontrato il presidente indonesiano;

l'intervento della comunità internazionale è giustificato dalla necessità di rispettare la volontà popolare dei timoresi e di garantirne i diritti umani fondamentali;

il Consiglio di Sicurezza con due Risoluzioni (384 e 389) antecedenti all'esito dei referendum aveva già chiesto il ritiro delle forze indonesiane da Timor est;

il Consiglio europeo, sin dal dicembre 1998, aveva dichiarato che una soluzione definitiva della questione di Timor est non sarebbe stata possibile senza una consultazione libera che permettesse di determinare la vera volontà della popolazione di quel territorio;

alla luce dei drammatici eventi in corso il Papa ha sollecitato l'invio di una forza multinazionale di pace;

impegna il Governo:

a convocare l'ambasciatore indonesiano per manifestare la forte protesta del nostro Paese;

a sollecitare l'invio immediato in Indonesia di una delegazione Onu ai massimi livelli per sostenere di fronte al governo di Giacarta il rispetto della volontà popolare e dei diritti umani dei timoresi e per evitare il ritiro della missione Unamet a cui va data immediata protezione;

a sostenere l'invio altrettanto urgente ed immediato di una forza multinazionale Onu di pace in Indonesia dichiarando la disponibilità delle nostre forze armate a farvi parte;

a chiedere, nella prossima riunione del 13 settembre a Bruxelles dei ministri degli esteri dell'Unione europea, che analoga posizione sia assunta da tutta l'Unione e che ogni aiuto economico al governo indonesiano sia da ora in poi condizionato al rispetto della volontà popolare e dei diritti umani della popolazione di Timor est.

(1-00391) « Mussi, Veltroni, Pezzoni, Evangelisti ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

i crescenti ed incalzanti adempimenti previsti dalle norme vigenti in materia fiscale e contributiva richiedono un attento e quotidiano impegno per gli operatori economici e per i professionisti che li assistono;

tale situazione, appena sopportabile durante il corso dell'anno, diventa insostenibile nel periodo estivo ed in particolare nel mese di agosto, notoriamente destinato alle vacanze;

appare così opportuno che intervenga un provvedimento legislativo che, al

pari di quanto disciplinato in materia di sospensione dei termini processuali (prevista per il periodo dal 1° agosto al 15 settembre di ciascun anno), sospenda per tutto il mese di agosto gli obblighi connessi a versamenti e ad ogni altro adempimento riguardanti il pagamento di tributi, imposte, tasse e contributi previdenziali ed assicurativi nonché il deposito di documenti e dichiarazioni presso i competenti uffici preposti alla ricezione dei suddetti atti ed alla riscossione dei tributi:

impegna il Governo

a sancire in via normativa, per il periodo dal 1° al 31 agosto di ciascun anno, la sospensione di ogni versamento fiscale e contributivo, disponendosi che ogni adempimento connesso a presentazioni di dichiarazioni tributarie e contributive e versamenti riguardanti le medesime materie scadenti nel mese di agosto siano prorogati sino al 10 settembre di ciascun anno.

(7-00786) « Repetto, Pagano ».

La III Commissione,

premessi che:

la situazione interna a Timor Est ha raggiunto una gravità eccezionale per il numero di omicidi di massa perpetrati a danno della popolazione civile;

l'azione delle forze contrarie all'indipendenza di Timor Est è oramai degenerata in forme di inaudita ferocia;

la presenza *in loco* e l'azione diplomatica delle Nazioni Unite hanno sino ad oggi dimostrato una incapacità della stessa ad imporre la fine dei massacri e garantire protezione adeguata alla popolazione civile di Timor Est;

impegna il Governo:

in ogni organismo internazionale appropriato e nel quale l'Italia è rappresentata, a sollecitare i Paesi membri ad agire singolarmente ed unitariamente affinché

l'Indonesia, tenendo conto della volontà espressa dalla maggioranza della popolazione, ponga fine agli atti di violenza in Timor Est, anche attraverso l'accettazione dell'invio di una forza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite;

nello spirito di quei dettami di pace e di rispetto dell'Uomo contenuti nella Carta delle Nazioni Unite che devono essere alla base dei comportamenti della Comunità internazionale, a sollecitare, qualora il Governo indonesiano non ponga fine immediatamente alle azioni criminali delle milizie filogovernative o non accetti l'invio di una forza multinazionale delle Nazioni Unite, a chiedere che le stesse Nazioni Unite impongano un embargo, eccettuati prodotti alimentari e medicinali, alla Repubblica di Indonesia;

che lo Stato Italiano per parte sua sospenda con decorrenza immediata qualsiasi collaborazione di natura scientifica, culturale od economica con l'Indonesia, soprattutto la vendita di armi, di parti di esse, o di qualsiasi strumento ad alto contenuto tecnologico.

(7-00787) « Cavaliere ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere - premesso che:

si stanno verificando in molti comparti aumenti di tariffe riguardanti prodotti essenziali per la vita del Paese;

tali aumenti comporteranno un aggravarsi delle condizioni di vita di milioni di famiglie appartenenti soprattutto alle classi sociali più deboli;